

QUANDO ANDRÒ IN PENSIONE? QUANTI SOLDI PRENDERÒ? E IL MIO TFR?

*Il sistema previdenziale pubblico e
complementare*



1

La struttura del sistema previdenziale

I° pilastro: la previdenza pubblica

II° pilastro: la previdenza complementare
collettiva, i fondi negoziali

Le forme pensionistiche individuali promosse
da assicurazioni, banche



2

La previdenza pubblica: interventi normativi

- Riforma Amato (decreto legislativo 503/1992 e decreto legislativo sulla previdenza complementare 124/1993)
- Riforma Dini (legge 335/1995)
- Riforma Prodi (legge 449/1997)
- Controriforma Maroni (legge 243/2004)

La riforma DINI

- Armonizzazione delle regole: gradualmente tutte le categorie di lavoratori vanno in pensione con gli stessi requisiti
- Età pensionamento: flessibile da 57 a 65 anni
- Requisito minimo contributivo per pensione anzianità: 35 anni di contribuzione effettiva
- Oppure i 40 anni di contribuzione, senza limiti di età

Come calcolare la pensione (sistema privato, INPS)

- **Metodo retributivo:**
lavoratori che all'01/01/1996 avevano un'anzianità contributiva maggiore di 18 anni
- **Metodo contributivo:**
lavoratori neo – assunti a partire dall'01/01/1996
- **Metodo misto (retributivo-contributivo):**
lavoratori che all'01/01/1996 avevano un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni. Si applicano mediante lo schema del pro-rata il metodo retributivo e quello contributivo

Metodo retributivo

L'importo del trattamento pensionistico è calcolato in rapporto alla retribuzione media percepita negli ultimi 10 anni moltiplicata per una percentuale (aliquota di rendimento):

2 % per anno

esempi: 35 anni X 2 = 70 % TASSO di
SOSTITUZIONE

40 anni X 2 = 80 %

Metodo contributivo

M X C

- M: montante contributivo individuale, somma dei contributi versati durante l'arco della vita lavorativa e rivalutati secondo la crescita media del PIL
- C: coefficiente di trasformazione relativo all'età alla data di decorrenza della pensione, determinata in base alle aspettative di vita, all'equilibrio demografico



7

Metodo contributivo

- Calcolo attuariale: al momento del pensionamento il montante contributivo verrà convertito in pensione moltiplicandolo per un coefficiente di trasformazione relativo all'età anagrafica.

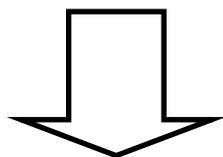
Es. il lavoratore A comincia a lavorare a 15 anni e dopo 40 anni di contributi va in pensione a 55 anni. Il lavoratore B ha cominciato a 25 anni e dopo 40 anni va in pensione a 65 anni. A parità di contributi A prenderà una pensione più bassa di B perché la prenderà per più anni, sulla base delle aspettative di vita.



8

Metodo contributivo

- Il metodo di calcolo contributivo è un elemento che permette una buona sostenibilità del sistema.
- Uscita: fino a 62 anni di età è meno vantaggioso di quello retributivo.
- Gli effetti perversi riguardano l'aumento dei contratti precari, dei lavori discontinui.

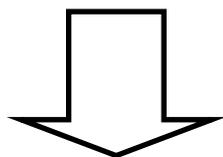


A questo si risponde con una nuova normativa sulla totalizzazione dei contributi, sugli ammortizzatori sociali, contributi figurativi, stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Ogni ipotesi di revisione delle pensioni deve tener conto delle pensioni dei più giovani.

Come si difende il reddito dei pensionati?

- In questi anni si è ridotto il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti, ma ancora di più dei pensionati.
- L'adeguamento delle pensioni è legato solo all'inflazione e non agli aumenti contrattuali (Amato).



Si tratta di rivedere i trattamenti fiscali dei pensionati.

Prevedere un diverso cumulo redditi e pensioni.

Il sistema pubblico obbligatorio

CARATTERISTICHE ESSENZIALI DEL SISTEMA PUBBLICO

- Obbligo iscrizione presso un ente previdenziale pubblico
- Principio di solidarietà intergenerazionale. Sistema a *ripartizione* (sia con il metodo di calcolo *retributivo* che *contributivo*)

TERMINI CHIAVE:



I° pilastro: Ripartizione

I contributi versati dai lavoratori e dalle imprese vengono utilizzati per pagare le pensioni correnti: **contratto intergenerazionale**. Non c'è accumulazione di riserve.

II° pilastro: Capitalizzazione

Il metodo di finanziamento è quello dei contributi individuali che ogni lavoratore versa nel periodo di attività. Tali contributi vengono affidati in gestione a specialisti del mercato finanziario e trasformati in rendite vitalizie o restituiti sotto forma di capitale al momento del pensionamento.

La previdenza complementare

- Al **sistema a ripartizione** si affianca il **sistema a capitalizzazione**, che caratterizza la “nuova” previdenza complementare.
- Il principale scopo della previdenza complementare è quello di **integrare e non sostituire** la previdenza pubblica. Di soddisfare l’aspettativa della lavoratrice e del lavoratore a mantenere uno stile di vita uguale o simile a quello goduto durante la propria vita lavorativa anche dopo il pensionamento.

Il sistema pubblico e il sistema complementare

CARATTERISTICHE

SISTEMA PUBBLICO
OBBLIGATORIO A
RIPARTIZIONE:

- Adesione obbligatoria
- Contributi sociali
- Contratto intergenerazionale
- Non c'è accumulazione di riserve

SISTEMA COMPLEMENTARE
A CAPITALIZZAZIONE:

- Adesione volontaria
- Contributi individuali
- Mercato finanziario
- C'è accumulazione finanziaria



17

Controriforma Maroni: lo scalone

- Dal 1.1.2008 per andare in pensione non bastano 57 anni di età con 35 anni di contributi, ne servono 60 per i lavoratori dipendenti e 61 per gli autonomi.
- Scompare la flessibilità del pensionamento e la libertà di scelta.



18

Controriforma Maroni: lo scalone

- Riduzione delle finestre da 4 a 2.
- Resta il requisito dei 40 anni di contributi, ma la riduzione delle finestre aumenta ulteriormente l'età effettiva di uscita, senza la conseguente maturazione dei contributi.

Controriforma Maroni: lo scalone

ANNO	ETÀ ANAGRAFICA	ANNI DI CONTRIBUTI
2008	60	35
2009	60	35
2010	61	35
2011	61	35
2012	61	35
2013	61	35
2014	62	35

Eccezione per le lavoratrici dipendenti e per le lavoratrici autonome

In via sperimentale fino al 31 dicembre 2015 possono accedere al pensionamento di anzianità:

- le lavoratrici dipendenti con un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica pari o superiore a 57 anni;
- ◆ le lavoratrici autonome con un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica pari o superiore a 58 anni.



21

Eccezione per le lavoratrici dipendenti e per le lavoratrici autonome

Condizione per poter accedere al diritto: le lavoratrici devono optare per una liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole del sistema contributivo con, nella maggior parte dei casi, una notevole riduzione dell'importo della pensione (**penalizzazione**).



22

Nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia nel sistema contributivo

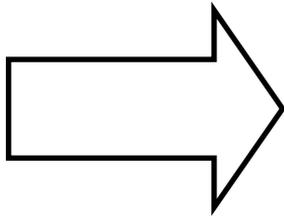


requisito anagrafico elevato a 60 anni
per le donne e 65 per gli uomini

Piattaforma unitaria e trattativa con Governo e Confindustria

- La pressione unitaria del sindacato ha permesso di togliere dalla Finanziaria le misure che tendevano ad alzare l'età del pensionamento.
- Da gennaio a marzo 2007 si svolgerà la verifica sulla riforma Dini che si sarebbe dovuta fare, dopo 10 anni, nel 2005.

La controriforma Maroni



Il Governo Berlusconi sceglie di non compiere la verifica prevista per il 2005 e dopo un lungo iter legislativo approva la Controriforma

Perché non si è fatta nel 2005?

- Perché il Governo Berlusconi ha rifiutato il confronto con le parti sociali e ha agito unilateralmente con la controriforma Maroni.
- Perché i risultati della Commissione Brambilla dimostravano notevoli risparmi di spesa dovuti in gran parte al pro-rata contributivo e confermavano la sostenibilità e l'andamento positivo dei conti previdenziali smentendo le campagne allarmistiche di Governo e Confindustria.
- Gli stessi conti dell'INPS a riguardo delle pensioni sono positivi.
- Sono le spese assistenziali, che vanno finanziate con la fiscalità generale, come negli altri paesi europei a influire negativamente sul bilancio dell'INPS.

Perché Maroni ha fatto lo stesso la controriforma?

- Per le pressioni UE e Fondo Monetario Internazionale
- Per fare cassa

Piattaforma unitaria

- È da sfatare il mito che l'Italia spende per le pensioni più degli altri paesi.
- Se si scorporano i soldi del Tfr e si considera la tassazione dei redditi dei pensionati la percentuale di PIL destinata alle pensioni si rivela più bassa.